

Nota di sintesi

OECD Economic Outlook: Volume n. 73, Giugno 2003

Overview

OECD Economic Outlook: *June No.73 Volume 2003 Issue*

Italian translation

Le note di sintesi sono degli stralci di pubblicazioni dell'OCSE.
Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online www.oecd.org/bookshop
La presente nota di sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.



ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

EDITORIALE: UNA RIPRESA GRADUALE MA POCO SPETTACOLARE

Dall'ultima edizione dell'*Economic Outlook*, pubblicata sei mesi fa, la crescita nei Paesi dell'OCSE è stata deludente. Negli Stati Uniti, la ripresa è ancora fragile e un po' più debole del previsto, mentre per le economie dell'area euro, la crescita è stata inferiore rispetto alle già misurate previsioni. In Giappone, le esportazioni e gli investimenti fluttuanti non hanno confluato in una vera e propria ripresa.

Le ragioni di questa nuova manifestazione di debolezza economica sono molteplici e non è semplice valutarne le rispettive incidenze.

Timori per il prezzo del petrolio, ansia per la guerra, paura del terrorismo e delle epidemie, perdita di fiducia nell'autorità internazionale... La lista dei fattori geopolitici e psicologici è lunga e il loro ruolo nel recente calo di fiducia degli investitori e dei consumatori è nettamente percepibile.

Tali elementi di turbolenza non devono tuttavia velare, nonostante la loro ampia presenza nel dibattito pubblico, la dimensione prettamente economica degli attuali problemi e la sua importanza per il futuro della ripresa mondiale. Una rapida ricostruzione in Iraq e il ritorno progressivo a un mondo più sicuro saranno senz'altro utili ma non potranno tradursi in una solida ripresa se non sono accompagnati da un'autentica dinamica economica, legata alla capacità delle economie dei Paesi dell'OCSE di riassorbire gli squilibri del passato (investimenti troppo cospicui, azioni sopravvalutate, fragilità dei bilanci...) e dall'attuazione di politiche economiche atte a sostenere la crescita.

L'*Outlook* punta su uno scenario di ripresa economica graduale ma poco spettacolare, nonostante un clima d'incertezze e l'attuale fiacchezza dell'attività economica. L'ipotesi di una ricaduta nella recessione, che non è possibile scartare del tutto, rimane tuttavia poco probabile.

Questo scenario fiacco, ma niente affatto catastrofico, è basato su un'accorta analisi dei rischi. Alla luce dei recenti sviluppi geopolitici, si può affermare che la maggiore fonte di rischi è ormai superata. La fine della guerra in Iraq e la sicurezza dei giacimenti di petrolio, hanno allontanato la minaccia di una crisi petrolifera che rischiava di fare ricadere l'economia mondiale nella recessione. Tuttavia, l'impressione più diffusa di un ambiente economico ancora incerto, potrebbe continuare a prevalere ancora per qualche tempo, facendo perdurare l'attendismo in materia d'investimenti e di spesa per i principali beni di consumo durevoli.

Sotto il profilo economico, alcuni fattori che ostacolavano la ripresa sono stati progressivamente rimossi e ciò è particolarmente vero per gli investimenti delle imprese. Negli Stati Uniti, lo stock di capitale non è più sovradimensionato e gli investimenti hanno smesso di diminuire, sopprimendo così un ostacolo alla crescita. Le spese per gli investimenti potranno quindi dare il cambio ai consumi privati. In Europa, gli stock che sono spesso considerati leggeri, potrebbero contribuire all'avvio di una "ripresa tecnica". Più generalmente, le condizioni fiscali e monetarie nei Paesi dell'OCSE sono sufficientemente accomodanti per sostenere una ripresa in fase iniziale.

Un'inflessione meno favorevole è ascrivibile ai tempi necessari per far lievitare la domanda domestica mentre i lavoratori sono ancora preoccupati per gli sviluppi negativi del mercato del lavoro e i proprietari di beni immobili, in particolare in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, nutrono timori per eventuali correzioni al ribasso dei mercati immobiliari.

Il necessario consolidamento dei bilanci, indeboliti da un lungo periodo di sovrainvestimenti e di eccessivo indebitamento, potrebbe ugualmente pesare sulla ripresa. Tale fase di transizione riguarda tanto le famiglie americane e britanniche quanto le imprese in Europa, dove i profitti sono spesso limitati e l'indebitamento ha raggiunto alti livelli. Un esempio sorprendente d'indebitamento eccessivo è quello rappresentato dal settore delle telecomunicazioni, analizzato più dettagliatamente nel capitolo IV dell'*Outlook*. Le attuali difficoltà finanziarie, anche se sostanziali, non devono tuttavia essere una scusa per rimandare l'attuazione di riforme economiche e per ritardare una maggiore apertura dei mercati delle telecomunicazioni.

L'esempio delle telecomunicazioni illustra perfettamente la sfida che la politica economica deve affrontare oggi: progredire in modo deciso, e senza indugi, sulla via delle riforme senza aspettare che la ripresa sia matura per attuarle. Per rispondere a tale sfida è necessaria una duplice strategia, che coniughi al tempo stesso la chiara volontà dei governi d'intervenire nel breve termine per sostenere l'economia nel caso di una ricaduta e di ristabilire un clima di fiducia offrendo agli operatori economici un quadro a lungo termine propizio al ripristino della fiducia.

Dopo esame delle politiche macroeconomiche, i margini di manovra delle politiche di bilancio sembrano ristretti e potranno difficilmente andare oltre i limiti del libero gioco degli stabilizzatori automatici. Nell'area dell'OCSE, il disavanzo pubblico raggiungerà il 3,5 % del PIL nel 2003. Questo marcato deterioramento riflette la debolezza ciclica del gettito fiscale, ma anche un degrado strutturale della situazione delle finanze pubbliche, il cui risanamento richiederà tempo e sforzi. Il tuffo nei deficit pubblici è tanto più preoccupante che in molti paesi, sia l'invecchiamento demografico sia la lentezza delle riforme del sistema pensionistico e sanitario gravano considerevolmente sulle previsioni di deficit. In realtà, alcuni paesi non hanno altra scelta che avviare senza aspettare, il processo di risanamento delle loro finanze pubbliche. Prudenti politiche fiscali sono anche essenziali per contribuire ad una durevole stabilizzazione dell'economia e per evitare aumenti prematuri dei tassi d'interesse a lungo termine.

In tale ambito, la politica monetaria è il migliore strumento per accompagnare la ripresa. Oggi, se le condizioni monetarie sembrano adeguate alla situazione congiunturale degli Stati Uniti, tuttavia

sembra auspicabile un calo rilevante dei tassi nell'area euro, in cui si prevede per i prossimi trimestri una crescita inferiore al potenziale, mentre decresce l'inflazione inerziale. In Giappone, è opportuna un'immissione più energica di liquidità unita ad una forte ristrutturazione del settore finanziario.

Per molti Paesi dell'OCSE, rinnovare l'impegno rispetto alle riforme economiche è fondamentale per rilanciare la dinamica economica. La necessità di riforme economiche è particolarmente chiara per i grandi paesi europei e in Giappone dove il PIL pro capite, ha in un primo tempo smesso di convergere con quello degli Stati Uniti durante gli anni '80 e ha poi perso terreno negli anni '90, per la prima volta dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel capitolo V dell'*Outlook* sono enumerati i principali settori di riforma.

Le riforme potranno non solo rilanciare la crescita economica a medio termine, ma anche aumentare a breve, la capacità di ripresa delle economie confrontate agli impatti congiunturali. Non a caso i Paesi in cui la crescita è stata più rapida, sono anche quelli che resistono meglio agli impatti, mentre quelli che hanno registrato i peggiori risultati su un lungo periodo hanno anche subito, negli ultimi tre anni, i più bruschi cambiamenti di tendenza.

In molti paesi, la definizione e l'attuazione di programmi ambiziosi a favore della crescita consentirà di ridare una direttiva a lungo termine agli operatori economici. Tali "agenda per la crescita" possono avere diversi obiettivi, dal miglioramento del governo societario negli Stati Uniti all'aumento dell'occupazione e della produttività in Europa e in Giappone. In Germania, dove le debolezze strutturali rappresentano un ostacolo per una forte ripresa, si discute in questo periodo un piano ambizioso di riforme centrato sulle istituzioni del mercato del lavoro e di previdenza sociale. Se pienamente attuato, tale piano dovrebbe liberare il potenziale di crescita dell'economia del paese.

In un periodo di tensioni diplomatiche e di perdita di fiducia nei confronti della *governance* collettiva, i progressi dei negoziati commerciali potrebbero rivelarsi utili. In via più generale, gli sforzi per mantenere e rafforzare l'integrazione economica internazionale sono essenziali per garantire la prosperità mondiale. Una serie di ricerche empiriche recentemente condotta dall'OCSE e presentata nei capitoli VI a VIII del presente *Outlook*, mostra che un miglioramento dell'assetto regolamentare, può incoraggiare gli investimenti stranieri diretti. Indubbiamente è fondamentale preservare il sistema economico mondiale migliorandone la sicurezza, ma sono altrettanto vitali misure attive per facilitare i movimenti di capitale e quindi quelli delle conoscenze e delle competenze.

16 aprile 2003

Jean-Philippe Cotis
Capo Economista

La presente *Nota di sintesi* è la traduzione di stralci di una pubblicazione dell'OCSE i cui titoli originali francese e inglese sono i seguenti :

OECD Economic Outlook: June No. 73 Volume 2003 Issue 1

Perspectives économiques de l'OCDE: juin n° 73 Volume 2003-1

© 2003, OECD.

Le *Note di sintesi* sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito

www.oecd.org/bookshop/

Le *Note di sintesi* sono preparate dall'Unità dei Diritti e Traduzioni,

Direzione Affari Pubblici e Comunicazione.

email : rights@oecd.org / Fax: +33 1 45 24 13 91



© OCSE, 2003

La riproduzione della presente *Nota di sintesi* è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.